

ANNO 2015/2016

Seduta XVII: martedì 24 novembre 2015 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [2350](#)
2. Sostituzione di membri di Commissioni [2350](#)
3. Iniziativa popolare legislativa elaborata del 22 agosto 2011 "Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani" [2350](#)
 - *Iniziativa popolare legislativa elaborata del 22 agosto 2011*
 - *Rapporto di maggioranza del 9 novembre 2015; relatore: Franco Celio*
 - *Rapporto di minoranza del 9 novembre 2015; relatrice: Tatiana Lurati Grassi*
4. Chiusura della seduta e rinvio [2370](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 84 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Crugnola - Passalia - Rückert - Sanvido

Non si è scusato per l'assenza:

Brivio

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2371](#)).

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione della gestione e delle finanze:* *il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Marco Chiesa*
- Commissione della legislazione:* *la signora Lara Filippini subentra al signor Gabriele Pinoja*
- Commissione speciale per l'esame della pianificazione ospedaliera:* *il signor Sergio Morisoli subentra al signor Marco Chiesa*
- Commissione controllo mandato pubblico BancaStato:* *il signor Gabriele Pinoja subentra al signor Marco Chiesa*

3. INIZIATIVA POPOLARE LEGISLATIVA ELABORATA DEL 22 AGOSTO 2011 "RAFFORZIAMO LA SCUOLA MEDIA - PER IL FUTURO DEI NOSTRI GIOVANI"

Rapporto di maggioranza del 9 novembre 2015

Rapporto di minoranza del 9 dicembre 2015

Ai sensi dell'art. 132 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica: pur condividendo l'obiettivo generale di potenziare la formazione dei giovani, si raccomanda al Gran Consiglio di sottoporre l'iniziativa popolare al voto dei cittadini con l'invito a respingerla.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale scolastica: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'iniziativa e la relativa modifica del disegno di legge annessa al rapporto stesso.

È aperta la discussione.

Il Presidente saluta gli allievi della terza media di Ambri che stanno seguendo i lavori parlamentari dalle tribune.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Saluto anch'io gli allievi della terza media di Ambri, presenti sulle tribune oggi. Mi fa piacere che possano partecipare a un dibattito proprio sulla scuola. Oggi discutiamo di un'iniziativa popolare del 2011, lanciata dalla VPOD, che ha raccolto circa 9'900 firme. Purtroppo, a causa dei lunghi tempi parlamentari, ne discutiamo solo oggi, quattro anni dopo la presentazione.

Nel mio intervento presento la posizione della maggioranza della Commissione speciale scolastica, la quale ha esaminato due aspetti. Dapprima la ricevibilità dell'iniziativa che la maggioranza ha ritenuto tacitamente di approvare. Siamo poi entrati nel merito dell'iniziativa che la maggioranza ha deciso di bocciare. Quando l'iniziativa sarà sottoposta al popolo raccomandiamo pertanto di respingerla. Ciò non significa che ogni singola proposta sia considerata inaccettabile, anche perché trattandosi di un'iniziativa elaborata la stessa è articolata su una quindicina di punti. L'iniziativa comprende alcuni punti interessanti e altri critici e negativi e che, nell'esame complessivo, sarebbero invece da scartare. Gli elementi positivi (come lo sgravio di ore per i docenti di classe o il rafforzamento del servizio di orientamento scolastico) potranno comunque essere recuperati nel progetto *La scuola che verrà*. Vengo ora agli aspetti che sono, a nostro modo di vedere, criticabili. In primo luogo vi è il fatto di voler coinvolgere i Comuni nel pagamento degli stipendi dei docenti. La scuola media è cantonale: non si giustifica pertanto in nessun caso che i Comuni siano chiamati alla cassa. La collega Lurati Grassi sostiene che la partecipazione sarebbe ridotta, ma si tratta di infrangere il principio cardinale per cui chi comanda paga. I Comuni, secondo l'iniziativa, sarebbero pure chiamati a cofinanziare il pagamento delle mense e dei doposcuola, organizzati su tutto l'anno e quindi anche al di fuori dal calendario scolastico. Ora, ammesso che possa essere un'esigenza della società odierna, siamo però del parere che non stia alla scuola farsi carico dei ragazzi anche fuori dal calendario scolastico. Un altro aspetto negativo dell'iniziativa è che i trasporti scolastici dovrebbero essere totalmente coperti dal Cantone, ingenerando la mentalità per cui tutto è gratuito e dovuto. Veniamo ora al cambiamento del numero di allievi per sede. In generale viene esposto il principio secondo cui, per i Comuni con sedi molto numerose, sarebbe più facile creare due sedi più ridotte e facili da gestire. Ciò comporterebbe spese enormi, la costruzione di nuove sedi con relativi costi di esproprio o acquisto del terreno, senza contare i costi di costruzione, il materiale e le attrezzature per le aule specifiche, eccetera. Tutto ciò andrebbe a pesare sulle spese del Cantone. E parliamo di una spesa, solo per la gestione corrente, che si aggirerebbe attorno ai 45 milioni di franchi l'anno. Infine gli iniziativaisti insistono sulla riduzione degli allievi per classe, con un numero massimo di 20, tema del quale abbiamo già parlato spesso in questi ultimi anni. L'iniziativa propone classi "meno affollate"; credo però che in questo caso parlare di affollamento riguardo al nostro Cantone sia davvero esagerato. In Francia, ci sono classi che contano più di una trentina di allievi: in questo caso si può certo parlare di affollamento. Il massimo stabilito in Ticino è di 25 allievi, numero che si raggiunge davvero raramente. Nella scuola media oltretutto, anche se una classe conta 25 allievi, grazie alle opzioni e ai livelli il numero di allievi in aula raggiunge raramente il limite. Nel rapporto di minoranza inoltre si percepisce che non ci si accontenterebbe di una

leggera diminuzione: sono infatti menzionati studi secondo i quali il numero ideale di allievi per classe si aggirerebbe attorno ai 13-17, con una media di 15. Se dovessimo stabilire anche noi che il numero ideale è 15, sono convinto che si troverebbero altri studi che dimostrano come non si debba andare oltre agli 8-12 allievi per classe. Ogni volta che si riduce il numero di allievi si aumenta il numero delle sezioni, aumentando ulteriormente la spesa.

In conclusione, a fronte degli aspetti finanziari e di principio menzionati nel mio intervento, la maggioranza propone di sottoporre l'iniziativa ai cittadini con l'invito a respingerla.

LURATI GRASSI T., RELATRICE DI MINORANZA - Chiedo dapprima al collega Celio di non interpretare parole che non sono scritte nel messaggio, nel quale si parla di 20 allievi e non meno di 20. Nel rapporto di minoranza sono esplicitate tutte le richieste portate avanti dall'iniziativa popolare legislativa in forma elaborata *Rafforziamo la scuola media. Per il futuro dei nostri giovani*. L'obiettivo generale è quello di migliorare la legge sulla scuola, adattando una serie di aspetti all'evoluzione sociale in atto stabilendo le basi per un maggiore investimento educativo e scolastico a favore dei nostri ragazzi. La scuola media è un investimento per il futuro dei nostri giovani: essa va migliorata e adattata al cambiamento della società, che diventa sempre più eterogenea. L'iniziativa propone quindi soluzioni per migliorare la qualità nella scuola pubblica che rispondono appieno all'art. 2 cpv. 2 della legge sulla scuola:

«In particolare, la scuola interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

- a) educa la persona alla scelta consapevole del proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;*
- b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;*
- c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;*
- d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi».*

Inoltre il Canton Ticino ha firmato nel 2003 la dichiarazione della Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP), sulle finalità e gli obiettivi della scuola pubblica, in cui al punto 2 sono enunciati i seguenti principi:

«la scuola pubblica si assume la missione di formazione organizzando l'azione dei e delle docenti e degli istituti scolastici in base ai seguenti principi:

- il rispetto della persona;*
- i diritti e i doveri dell'essere umano e i diritti del bambino;*
- il principio dell'educabilità, secondo il quale ogni persona è in grado di imparare allorché le condizioni risultano favorevoli e l'insegnante, l'allievo e il contesto vi contribuiscono».*

Negli obiettivi dell'iniziativa ritroviamo in pieno i principi sopra elencati, poiché si chiede:

1. classi meno affollate e maggiore sostegno agli allievi nelle scuole medie;
2. la generalizzazione di mense e doposcuola nelle scuole medie per rispondere ai bisogni delle famiglie;
3. una migliore organizzazione delle scuole medie, per avere una scuola di qualità in grado di garantire il futuro ai nostri giovani.

Dovrebbe essere evidente a tutti che un numero minore di allievi in un'aula scolastica

favorisce risultati migliori nell'apprendimento e una maggiore attenzione del docente di fronte ai problemi di ogni singolo allievo. La nostra scuola si fonda sui principi dell'inclusione, dell'eterogeneità e dell'equità. In una stessa classe convivono allieve e allievi con diverse capacità cognitive e con diverse situazioni familiari e socio-economiche. La scuola deve quindi poter offrire a tutti le medesime opportunità formative indipendentemente dall'origine, dal ceto o da altre differenze. Studi internazionali (contenuti nel rapporto) dimostrano come un numero di allievi minore per classe contribuisca meglio a dare medesime opportunità formative a tutti. Il Canton Ticino, secondo i dati forniti da *Scuola a tutto campo* 2015, dove vi sono gli indicatori del sistema educativo ticinese, nel confronto intercantonale risulta essere il Cantone con più allievi per classe, con una media di 20.6 rispetto a 18.5. Nel corso degli anni, secondo i dati presentati dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), la tendenza non sembra destinata a diminuire, infatti si mantiene questa media, anzi è destinata ad aumentare leggermente. Un'altra sfida del sistema scolastico è quindi anche della scuola media è quella di assicurare un'istruzione scolastica equa in considerazione dell'eterogeneità degli allievi. Un concetto che risponde pienamente a questa sfida è quello di differenziazione pedagogica, come contenuto nell'iniziativa. Differenziare significa accordare agli allievi l'attenzione, il tempo e l'attenzione necessari al loro processo di apprendimento. La pedagogia differenziata è quindi un processo che implica uno sforzo di diversificazione didattica riflettuta, che consente di rispondere alle diversità degli allievi. Le proposte inserite nell'iniziativa vanno proprio in questa direzione, dalla migliore dotazione del monte ore per poter proporre attività innovative e nuove sperimentazioni pedagogico-didattiche, a un sostegno pedagogico più efficace inserendo nuove figure professionali necessarie all'interno della scuola.

Anche nel nuovo piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese si punta sull'equità, sviluppando l'apprendimento attraverso tre dimensioni: quella delle discipline di insegnamento; quella delle competenze trasversali, che sono intese come quelle componenti che qualificano lo sviluppo della persona e sono necessarie per l'apprendimento delle discipline, arricchendosi a loro volta grazie alle attività dell'allievo e quella della formazione generale, dove tutta la formazione scolastica tende anche a promuovere la capacità di scelta di un progetto personale, obiettivo fondamentale.

Sarà molto importante anche rafforzare il ruolo del docente di classe, sgravandolo di alcune ore e riconoscendo il suo fondamentale ruolo nel mantenere i rapporti fra scuola, allievi e famiglie. Potenziare le ore di sgravio significa semplicemente riconoscere correttamente il tempo usato dal docente di classe per svolgere le mansioni affidategli. Un altro tassello importante è legato al potenziamento dell'orientamento professionale, in modo da aiutare gli allievi nella scelta del loro futuro scolastico e professionale. Alcune scelte scolastiche e professionali hanno luogo nel secondo biennio della scuola media, al termine del quale i quattordici-quindicenni dovrebbero già avere un'idea precisa del percorso formativo da intraprendere. La globalizzazione, con l'internazionalizzazione dei mercati, l'intensificazione della competizione, l'aumento delle reti di comunicazione ha portato a una crescente incertezza che si ripercuote sulle scelte dei ragazzi. In un simile scenario la formazione superiore, la qualificazione e l'inserimento dei giovani in azienda già nella fase di formazione sono, secondo alcuni, il fattore vincente per affrontare le sfide del nostro tempo, ma diventa nel contempo sempre più complicato valutare le opportunità che ciascun percorso scolastico offre. Non è un caso che in Svizzera e anche in Ticino il passaggio dalla scolarità obbligatoria al secondario I sia sempre meno diretto e sempre più spesso i giovani ricorrano alle cosiddette soluzioni intermedie, quali stage, semestri di motivazione o pretirocinio. Oltre alle soluzioni transitorie, che possono essere lette come

elementi di discontinuità nel momento dell'entrata nella formazione post-obbligo e, di fatto, possono ritardare anche di molto la conclusione degli studi e differire la conseguente entrata nel modo del lavoro, la transizione I può presentare discontinuità nel corso del secondario II oppure si possono verificare uscite definitive dal sistema scolastico prima di aver conseguito una certificazione. Tra i principali rischi connessi a quest'ultima evenienza si possono annoverare: un maggior rischio di disoccupazione, una maggior probabilità di ottenere e rimanere intrappolati in impieghi socialmente meno valorizzati, meno retribuiti e più precari. Per evitare di rientrare a pieno in questo scenario, è un dato di fatto che l'orientamento professionale, insieme ad altri progetti specifici, gioca un ruolo centrale per aiutare il giovane a effettuare una scelta per passare dalla scuola media alla scuola post-obbligatoria.

Un'altra richiesta fondamentale dell'iniziativa è legata alla generalizzazione di mense scolastiche in ogni sede e doposcuola nelle scuole medie che permetterebbero di rispondere ai bisogni delle famiglie in tutto il Cantone. È noto che le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano sono in aumento, per scelta o per necessità economiche. Un ampio capitolo lo si potrebbe aprire per le famiglie monoparentali che probabilmente più di tutte spesso si trovano veramente in difficoltà a far conciliare tutti gli impegni della giornata.

L'impatto finanziario dell'applicazione dell'iniziativa è già stato ricordato dal collega Celio. Credo che dobbiamo pensare all'istruzione non soltanto come una somma di cifre da inserire in un Preventivo, ma come un investimento per tutto il Ticino: uno strumento concreto ed efficiente per affrontare il futuro.

Vorrei soffermarmi su alcune cifre di raffronto intercantonale per dimostrare come sia necessario e indispensabile investire oggi nella scuola media. Secondo i dati presentati nel volume *Scuola a tutto campo*, in Ticino nel 2011 la spesa pubblica per l'educazione rappresentava il 22.9 % della spesa pubblica totale, un dato inferiore di 3.8 % rispetto alla media svizzera. Sempre nel 2011 la spesa pubblica pro capite ammontava a 3'095 franchi, 786 franchi in meno rispetto alla media svizzera. Un'altra ricerca condotta dall'Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica dell'Università di Losanna nel 2013, concernente la media del periodo 2008-2010, giunge a conclusioni analoghe, quantificando in un 15% in meno la spesa pubblica pro capite destinata all'istruzione di un cittadino ticinese rispetto a uno svizzero. Un altro dato, il rapporto sulle finanze del sistema educativo svizzero (UFS 2012) evidenzia come, considerando la ripartizione della spesa pubblica per settore di formazione nel 2009, il Ticino si collochi unico tra i Cantoni universitari, nel gruppo di quelli che destinano la somma inferiore pro capite all'istruzione. Questo implica che il nostro Cantone è quello che può destinare meno risorse alla scuola obbligatoria. È pertanto necessario investire oggi bene, per fare in modo che i risultati e le ripercussioni si vedano in futuro. La scuola pubblica obbligatoria è sempre più fondamentale quale struttura educativa e formativa della nostra società: essa permette di intervenire a favore di un sano sviluppo dei ragazzi e di dotarli di strumenti indispensabili alla loro riuscita in una realtà sempre più competitiva e complessa, con modelli familiari e sociali talvolta in crisi. Investire precocemente e preventivamente in questo ambito permette di ottenere risultati positivi per tutta la società e anche di prevenire ulteriori spese riparatorie in ambito sociale e formativo.

La minoranza della Commissione invita quindi il Gran Consiglio a sostenere l'iniziativa.

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Come in passato, anche oggi fa molto discutere l'attuale impostazione educativa della scuola media. Docenti, esperti,

genitori, politici e, non da ultimo, allievi si sono espressi dando consigli, elargendo critiche, proponendo soluzioni alternative. Già nel 2011 l'iniziativa di cui ci occupiamo oggi offriva un ventaglio di soluzioni con proposte in parte condivisibili. Nel febbraio dello scorso anno anche il mio gruppo, con il PPD+GG, ha presentato una serie di proposte per un concreto miglioramento nella scuola media. Ma il tutto fu congelato poiché il Direttore del DECS Manuele Bertoli ci informò che si stava allestendo un nuovo documento programmatico dal titolo *La scuola che verrà* che avrebbe dovuto soddisfare almeno in parte alcune delle richieste contenute negli atti parlamentari citati. Attualmente il progetto è in fase di consultazione e, bisogna dirlo, ha già sollevato parecchie critiche da parte della comunità e non fa l'unanimità. Vedremo nelle prossime settimane gli sviluppi futuri. Nel frattempo però gli iniziativaisti vogliono una risposta alle loro richieste e hanno quindi chiesto alla Commissione speciale scolastica di occuparsene. L'iniziativa è popolare, pertanto andrà in votazione ma con parecchi rischi. Per prima cosa una riforma della scuola deve essere completa e armonizzata. Se l'iniziativa fosse accettata, si condizionerebbe il risultato finale della riforma attualmente in consultazione (ecco perché Manuele Bertoli aveva chiesto di attendere il documento finale *La scuola che verrà* prima di andare in votazione). Il gruppo PLR intravede quindi, nel caso in cui l'iniziativa fosse accettata, non una riforma completa ma solo alcuni interventi che non risolverebbero tutti i problemi. In secondo luogo, e vi garantisco che non è da sottovalutare, l'analisi dell'impatto finanziario nel caso fosse accettata l'iniziativa è impietosa, ma non solo per il Cantone, anche per i Comuni. Il Consiglio di Stato, nella sua lettera alla Commissione speciale scolastica del 2 settembre 2015 scrive: *«L'onere finanziario a gestione corrente dell'iniziativa è valutabile in una cifra complessiva di 44.96 milioni (di cui 37.46 per il Cantone e 7.5 per i Comuni). Per l'applicazione del nuovo art. 18 cpv. 2 si possono quantificare 100-120 milioni di investimenti a carico del Cantone per le sedi supplementari»*. Ora, come tutti sappiamo il nostro Cantone sta attraversando difficoltà finanziarie decisamente pesanti e quindi, in un periodo nel quale i tagli sono indispensabili, bisogna tenere ben presente che se si avvia un nuovo progetto, questo deve essere completo, condiviso e ben valutato. Abbiamo in corso una consultazione sull'oggetto e attendiamo i risultati per valutarne l'efficienza. Ci permettiamo inoltre di sottolineare ancora una volta come, in particolare, il coinvolgimento che appare veramente del tutto ingiustificato dei Comuni nel finanziamento degli stipendi dei docenti e delle mense scolastiche (per quest'ultime addirittura del 50%) sia veramente inopportuno. E anche la riduzione del numero di allievi per classe – proposta che riprende un'analoga relativa alle scuole elementari e dell'infanzia, respinta dai cittadini in votazione popolare poco più di un anno fa – appare difficilmente attuabile. E per citare un altro punto critico, la riduzione delle dimensioni delle sedi scolastiche implicherebbe spese logistiche supplementari veramente incisive.

Per tutti i motivi esposti, anche se come detto alcuni contenuti possono essere ritenuti meritevoli di attenzione e di approfondimento, il gruppo PLR invita il Gran Consiglio a sottoporre l'iniziativa popolare *Rafforziamo la scuola media* al voto dei cittadini con l'invito a respingerla. Ringrazio il collega Celio per il rapporto di maggioranza.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Migliorare e adattare ai tempi odierni la scolarità e la formazione dei giovani costituisce una priorità per il nostro Cantone. Tuttavia, l'iniziativa *Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani* è difficilmente realizzabile per una serie di motivi che elencherò.

Prima di tutto, l'aumentata collaborazione tra Cantoni e Comuni porterà inevitabilmente a maggiori costi per i Comuni, poco sopportabili in questo delicato periodo per le finanze

degli enti locali. La spesa prevista di 7.5 milioni di franchi a carico dei Comuni e di 37.5 milioni per il Cantone è, al momento attuale, semplicemente insostenibile. Sarebbe troppo oneroso anche il doposcuola nel periodo delle vacanze e potrebbe essere utile determinare se questa proposta corrisponda a una vera necessità oppure se, al contrario, sia un'esigenza di un numero esiguo di allievi. Non dimentichiamo inoltre che la maggioranza delle 35 sedi di scuola media già offre servizi di doposcuola e altre attività extra-scolastiche; oltre tutto, molti allievi sono impegnati in club sportivi o in altre attività, e ciò contribuisce in modo eccellente alla crescita e allo sviluppo dei ragazzi. Introdurre un monte ore per attività extra-scolastiche, ciò che di fatto avviene nelle scuole medie superiori, contribuirebbe ad appesantire l'orario settimanale di 33 ore che, su proposta della direzione della sede, possono anche essere 32 o 34. Per ciò che concerne l'aumento del numero dei ristoranti scolastici, ricordo che la proposta chiamata "*Via il servizio auto postale e i ragazzi a mensa*", da sperimentare in due sedi, fallì miseramente dopo che ci fu una levata di scudi da parte dei genitori. Ne consegue che l'indicazione contenuta nell'iniziativa non risponde a una reale necessità degli allievi e, di riflesso, dei loro genitori. Ritengo pure l'apertura delle biblioteche sull'arco di tutta la giornata poco utile in quanto gli allievi possono accedervi durante altri momenti, quando sono liberi da oneri scolastici. Il potenziamento del servizio di orientamento scolastico e professionale può essere condiviso a condizione che gli interventi dei suoi operatori in classe, come auspicato dagli iniziativaisti, siano calibrati secondo le reali necessità degli studenti. La proposta di spesa più importante è rappresentata dalla limitazione delle classi numerose, 21.7 milioni. Ogni docente concorderebbe con il contenimento del numero di allievi per classe in quanto l'apprendimento migliorerebbe notevolmente e anche l'insegnamento assumerebbe una maggiore qualità. Tuttavia, considerando che la maggioranza delle classi di scuola media in Ticino non supera i 20 allievi, l'istituzione di 87 nuove sezioni nel Cantone sembra improponibile sia per una questione finanziaria sia per una disponibilità di risorse umane indigene. Sempre rimanendo sulle cifre, il numero di allievi iscritti alle scuole medie nel corrente anno scolastico si attesta a 11'900, con una diminuzione di 210 rispetto all'anno scolastico 2014-2015. Se questa tendenza si confermerà in futuro, non sarà necessario ridurre le dimensioni delle sedi numerose, che sono comunque poche. Non è inoltre trascurabile il peso che la manovra avrebbe sull'edilizia scolastica. Non si misconosce il ruolo vitale del docente di classe, in particolar modo nella fascia di età degli allievi di scuola media. In Ticino c'è un numero, per fortuna esiguo, di ragazzi ingestibili da parte dei vari operatori del settore a prova che i docenti si dedicano coscienziosamente e in modo impeccabile al loro ruolo. Lo sgravio di un'ora per questo delicato compito è pertanto logico, tenendo conto che l'ora di classe si differenzia sostanzialmente da un'ora di lezione. Ricordo che alcuni anni fa l'ora di classe in terza media era bimensile e solo in seguito divenne settimanale. A farne le spese, perché una materia doveva pur essere sacrificata per non aumentare l'onere orario, fu una mezz'ora di lezione di inglese (si passò a 2.5 ore invece di 3 alla settimana, che avrebbe dovuto incidere solo in misura del 9% sul biennio). Nelle scuole medie superiori, lo sgravio nel secondo biennio, dunque terza e quarta, è unicamente di mezz'ora e l'ora di classe non figura neppure nell'orario, a prova che era molto più rilevante negli anni precedenti. Orbene, avere un'ora di classe in tutte le classi, con il corrispondente sgravio, riflette la realtà della sua attuazione e la sua funzione.

A titolo personale aggiungo infine che attendo con impazienza la presentazione del messaggio governativo *La scuola che verrà - Idee per una riforma tra continuità e innovazione*, e il relativo approfondimento da parte della Commissione preposta e del Parlamento per migliorare la nostra scuola e renderla moderna e attenta alle esigenze di

tutti gli attori.

Per i motivi elencati, porto l'adesione del gruppo parlamentare della Lega al rapporto di maggioranza che invita il Parlamento a sottoporre l'iniziativa popolare *Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani* al voto popolare con l'indicazione di respingerla.

GUERRA M. - Negli ultimi anni, in particolar modo quando ho retto la presidenza della Commissione speciale scolastica, mi sono battuto per un cambiamento forte di una scuola media oggi vittima di tanti problemi. Nella nostra scuola ci sono molti problemi e molti di essi riguardano appunto la scuola media che è il perno centrale della scuola dell'obbligo. La scuola media ha in particolar modo tre problemi.

Il primo riguarda la selezione. La selezione, lo dice il termine, determina la qualità: se la selezione non funziona, oltre che non creare la qualità, genera problemi. Nella nostra scuola media la selezione avviene tramite i livelli e non funziona per tre motivi:

- avviene sulla base del rendimento a 12-13 anni, quando l'allievo non mostra le vere competenze.
- tiene conto quasi esclusivamente di due materie: tedesco e matematica, materie che non sono certo il misuratore delle capacità dell'allievo e discriminano chi ha talenti nelle altre materie.
- la selezione avviene in un periodo in cui tutto dipende dalla propria famiglia.

Il malfunzionamento della selezione è provato dai fatti: basti pensare che più del 30% di chi esce dalla scuola media selezionato per i livelli A e per il liceo, arriva al liceo e non ce la fa, con spese pesanti anche a livello personale. Se si vuole migliorare la scuola media quindi, la prima cosa da fare è rivedere la selezione.

Il secondo problema della scuola media riguarda i programmi. Si fa troppo ma al contempo mancano elementi essenziali. Si pensi alla civica per esempio. E qui il cantiere è già aperto.

Terzo problema, i docenti: la buona scuola la fanno i buoni docenti. Oggi per diventare docente però un ticinese deve affrontare ostacoli non da poco: iscriversi a una scuola in cui c'è un numero chiuso, dove non sempre c'è il corso abilitativo per insegnare la materia prescelta, con una durata non indifferente e dove c'è la concorrenza dei frontalieri. Ne consegue che l'iniziativa popolare in oggetto comporterebbe una spesa altissima senza colpire i problemi più gravi e prioritari della scuola.

Pertanto, anche in virtù delle ristrettezze finanziarie che sono un problema oggi gravissimo, reputo sia fondamentale risparmiare i soldi e concentrarsi invece su provvedimenti più mirati e puntuali volti a modificare strutturalmente la scuola media.

Proprio per tale ragione, il gruppo parlamentare della Lega, ragionevolmente, respingerà l'iniziativa popolare.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - A distanza di poco tempo dalla bocciatura da parte del Parlamento e del popolo dell'iniziativa *Aiutiamo le scuole comunali* ci troviamo di fronte a un altro atto popolare (che vede quale primo firmatario Raoul Ghisletta), più o meno dagli stessi contenuti (in particolare per quanto riguarda la diminuzione degli allievi per classe a 20, l'istituzione di mense scolastiche e doposcuola in tutte le sedi, il potenziamento del servizio di sostegno pedagogico, l'aumento della partecipazione dei Comuni per certi servizi e addirittura l'introduzione del sussidio comunale per gli stipendi dei docenti cantonali). Un déjà vu, anche se in un altro

settore della scuola dell'obbligo quale quello delle scuole medie, che preoccupa soprattutto per l'onere finanziario a gestione corrente che l'iniziativa comporta e che si quantifica in una cifra complessiva di 45 milioni di franchi di cui 7.5 a carico dei Comuni, che tra l'altro ben poco hanno a che vedere con le scuole medie. Fatto questo che ha destato molte perplessità anche in Commissione e che rende ancor meno accettabile l'iniziativa. Non dimentichiamo poi che se la stessa fosse accettata si dovrebbero molto probabilmente edificare (anche se nell'iniziativa non lo si dice esplicitamente) 23 ristoranti scolastici interni che attualmente mancano per portare la mensa in tutte le sedi scolastiche e il Cantone dovrebbe intervenire con un investimento di circa 23 milioni di franchi supplementari. Se si riducessero, come chiede l'iniziativa, le dimensioni delle sedi di scuola media introducendo la forchetta fra i 200 e i 400 allievi per sede si dovrebbero investire, per costruirne altre, ben 100-120 milioni di franchi. Cifre che parlano da sole e che ci fanno capire quanto sia utopico, in questo momento, riuscire a trovare le necessarie risorse per tutti questi interventi (che nella maggior parte dei casi non sono indispensabili per un miglioramento effettivo della qualità della scuola e dell'insegnamento). Detto ciò, il gruppo PPD+GG non intende misconoscere tutte le proposte contenute nell'iniziativa o abbandonare la scuola media a sé stessa. Sappiamo benissimo che è una scuola difficile e delicata e che sta vivendo un momento non felicissimo. Una scuola che decreta una fase sicuramente determinante per la carriera scolastica dei giovani e per il futuro del nostro Paese e che quindi ha bisogno di uno sguardo molto attento e di effettivi miglioramenti nell'attuale organizzazione interna. Non per nulla il mio gruppo (assieme al PLR) aveva recentemente presentato una serie di proposte per un concreto miglioramento della scuola media, quali il potenziamento della docenza di classe, il sostegno di allievi in difficoltà, la diminuzione di allievi, oppure il consolidamento e il potenziamento del ruolo dell'italiano e della matematica o altro ancora. Avevamo fatto tali proposte transitorie per dare una prima risposta all'iniziativa (le nostre proposte comportavano costi molto ridotti), pur essendo convinti che fosse poco opportuno trattare i vari aspetti inerenti alla nostra scuola inserendo misure puntuali senza avere una visione generale del sistema scolastico obbligatorio che le possa inserire nello stesso con maggiore criterio, coerenza e razionalità. La nostra proposta è quindi quella di attendere, così come ha anche auspicato il Consigliere di Stato Bertoli, la proposta di Riforma 4 della scuola media e, soprattutto, il messaggio e la discussione sul progetto *La scuola che verrà* che comprenderà i principi di riforma immaginati per la scuola obbligatoria ticinese, per poi valutare l'efficacia e al coerenza delle proposte contenute nell'iniziativa in discussione oggi e nei diversi atti parlamentari riguardanti la scuola media, tutt'ora pendenti nella Commissione preposta. Con queste motivazioni la maggioranza del mio gruppo chiede al Parlamento di seguire le indicazioni del rapporto di maggioranza del collega Celio, che ringrazio. Proponiamo di respingere l'iniziativa popolare *Rafforziamo la scuola media - per il futuro dei nostri giovani*.

FONIO G. - L'iniziativa ha il merito indiscusso di potenziare le biblioteche scolastiche e di ridurre in modo generalizzato il numero massimo di allievi per classe in un settore, quello della scuola media, dove nel 2009-2010 il Ticino è stato in assoluto il Cantone svizzero con il più alto numero medio di allievi per classe. Il tutto laddove il nostro tasso di scolarizzazione speciale si aggira intorno al 2% contro un 5-6% del resto della Confederazione, quindi in un contesto di scuola fortemente inclusiva. Tuttavia tre aspetti introdotti dall'iniziativa esigono ulteriori chiarimenti e approfondimenti. Il primo riguarda la modifica dello scopo della scuola media con la quale, tra tanti importanti obiettivi già

indicati dalla legge della scuola [RL 5.1.1.1] e dalla legge sulla scuola media [RL 5.1.6.1], viene introdotto il principio di una scuola che educi secondo il genere cui appartiene l'allievo. Da non confondere con la promozione del principio di parità tra uomo e donna sancito dalla legge della scuola. Tale principio è poi puntualmente ripreso all'art. 8 quando si indica che i programmi e i metodi d'insegnamento devono mirare particolarmente, tra l'altro, anche a favorire lo sviluppo della capacità di scelta dell'allievo nel rispetto della diversità di genere. Nulla induce a pensare che attualmente le nostre scuole non rispettino le differenze di genere. Inoltre, seguendo tale impostazione si dovrebbe iniziare a stilare un elenco tendenzialmente infinito delle molteplici diversità di cui occorrerebbe tenere formalmente conto nell'insegnamento (diversità di etnia, di orientamento sessuale, di credo, di costituzione fisica, di struttura psichica, eccetera). Eventualmente sarebbe stato più che sufficiente indicare "nel rispetto delle diversità". Da un punto di vista pratico, a quanto mi risulta, neppure il nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese propone questa distinzione didattico-pedagogica. Il secondo motivo di preoccupazione è dato dal rischio di una progressiva e dannosa frammentazione di un percorso formativo che è già segmentato, non solo tra le numerose materie, ma anche tra i differenti progetti educativi che si susseguono nelle nostre scuole medie. In effetti, l'iniziativa prevede l'allestimento di un programma differenziato e flessibile per allievi "deboli" e per allievi "intellettualmente precoci", senza tuttavia definire i tratti né dell'allievo debole né di quello cosiddetto precoce. Non ritengo che prospettare una moltiplicazione dei percorsi formativi, soprattutto in termini così vaghi e indefiniti, apporti un reale beneficio alla scuola media. Mi pare anzi di scorgere il rischio dell'aumento di incertezza presso allievi, famiglie e docenti con una conseguente dispersione delle forze e una maggiore burocratizzazione. Una scuola così concepita appare sempre più una sorta di supermercato formativo da cui ognuno può attingere secondo i propri gusti o secondo le proprie presunte necessità.

Ciò mi conduce alla terza e ultima considerazione. Non condivido il progetto di una scuola intesa non tanto quanto istituzione e luogo di apprendimento, quanto come strumento di servizio polivalente alla cittadinanza, comprendente il trasporto completamente gratuito (senza neppure una partecipazione simbolica e educativa ai costi), in cui gli orari giornalieri delle lezioni devono tenere conto sia dei bisogni degli allievi, sia delle necessità dei genitori, in cui gli spazi devono essere concessi gratuitamente e indistintamente ad associazioni e gruppi giovanili (sebbene oggi sia già possibile ottenerli dietro richiesta motivata e soddisfacendo le condizioni dell'istituto), dove si rafforzano i doposcuola e le mense, così come il monitoraggio tramite scienziati della pedagogia, senza migliorare però in modo più incisivo e mirato quelle condizioni di lavoro metodico e di studio nelle aule che dovrebbero restare, o tornare, al vertice delle nostre priorità.

In definitiva, se c'è un certo rafforzamento scolastico, c'è ancor più un rafforzamento dell'apparato parascolastico. *Rafforziamo la scuola media* è il nome dato a questa iniziativa popolare. Dobbiamo essere coscienti del fatto che il nostro è un Cantone che si vuole universitario e nonostante ciò destina alla formazione meno di quanto facciano tutti gli altri Cantoni universitari svizzeri. Un Cantone che, inoltre, all'interno di questa spesa limitata, da una parte decide di superare la media svizzera di spesa pubblica per la formazione terziaria, mentre dall'altra, per tutti i settori della scuola obbligatoria la percentuale prevista risulta chiaramente inferiore alla media intercantonale (complessivamente solo il 41% contro il 45.9%). Non è quindi più possibile far corrispondere ad alti progetti basse risorse speculando sulla motivazione e sulla disponibilità dei docenti. Inoltre alla luce della crescente eterogeneità delle classi sono convinto che se si vuole mantenere alta la qualità della scuola, si impone un abbassamento del numero massimo di allievi per classe.

In conclusione sciolgo dunque la mia riserva sostenendo il rapporto di minoranza convinto che la nostra scuola meriti tutto il sostegno possibile da parte nostra.

GHISLETTA R. - Il dibattito sulla formazione in Ticino è ricorrente, anche se ultimamente è stato messo in ombra da dibattiti di tipo identitario. La formazione è un elemento determinante per lo sviluppo del territorio e della sua identità. Nel sistema elvetico, il Cantone resta l'attore fondamentale della formazione. Il Ticino, come qualcuno ha giustamente ricordato, ha un ritardo del 15% nella spesa educativa rispetto alla media intercantonale. La formazione non è solo quella universitaria o professionale, ma comprende anche quella di base. La formazione obbligatoria e quella post-obbligatoria sono strettamente connesse. Una buona formazione di base ha riflessi positivi su tutta la società e sull'economia. Per rafforzare le qualifiche della popolazione residente in Ticino, messa in forte concorrenza con quella italiana dalla libera circolazione delle persone, non basta favorire la formazione professionale dei disoccupati. Occorre agire a monte e investire maggiormente nella formazione obbligatoria dei giovani. Per questi motivi è stata lanciata l'iniziativa popolare per rafforzare la scuola media. Rinunciare per motivi finanziari contingenti al rafforzamento della formazione degli allievi, ottenibile grazie a classi più piccole e ad altre misure strutturali proposte dall'iniziativa, è un peccato. È inoltre penalizzante per il futuro dei nostri giovani. Non è dunque saggio né dal profilo economico né da quello sociale, né tanto meno da quello culturale. Rinunciare alla generalizzazione di mense e doposcuola significa creare allievi e genitori di serie A e di serie B, come pure significa non promuovere la conciliazione tra lavoro e famiglia, sempre più necessaria per mantenere a galla i redditi famigliari in un Cantone dove i salari precipitano sempre più lontano dalla media svizzera e dove un terzo della popolazione è sulla soglia della povertà. Rinunciare alla differenziazione pedagogica fra allievi significa penalizzare gli allievi più forti obbligandoli ad appiattirsi a un livello medio. Nel contempo significa anche penalizzare gli allievi più deboli, impedendo loro di raggiungere obiettivi scolastici importanti e minimi per sopravvivere nella nostra società. Rinunciare a un migliore orientamento scolastico e professionale significa danneggiare i ragazzi poco sicuri delle loro scelte, cosa che si riflette in fallimenti individuali nei percorsi dopo la scuola dell'obbligo e contemporaneamente in costi maggiori per lo Stato. Quando si valutano i costi di una proposta occorre valutare anche tutti i vantaggi diretti e indiretti della proposta. Occorre pure valutare i costi e i vantaggi per lo Stato, per la società, per l'economia, per le famiglie e per i ragazzi, in particolare per quelli che provengono dalle fasce medio basse. Cosa che purtroppo non è assolutamente stata fatta in questo caso e se la si facesse sono convinto che nessuno dubiterebbe del fatto che vale la pena di approvare l'iniziativa popolare a favore del rafforzamento della scuola media per il futuro dei nostri giovani.

KANDEMIR BORDOLI P. - Siamo tutti sinceramente preoccupati per il futuro dei nostri giovani. La dimostrazione della preoccupazione è data anche dal numero di atti parlamentari e richieste presentate da diversi deputati e che riguardano il settore scolastico, la formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani. Non possiamo però limitarci solo a segnalare la preoccupazione, ma dobbiamo anche dare risposte adeguate e dobbiamo prendere una coerente posizione rispetto a tali preoccupazioni. Temo purtroppo che l'investimento nel settore scolastico più volte invocato in aula sarà ancora una volta sacrificato a favore del risanamento dei conti dello Stato. Mi auguro di essere smentita in futuro. I costi, come già anticipato dai miei colleghi, sono la principale

preoccupazione della maggioranza, anche se dovremo ricordarci che sostenere e rafforzare la scuola è un investimento per il futuro. Sostenere l'educazione e la formazione è il miglior investimento che possiamo fare per il futuro per combattere l'impoverimento sociale e culturale della nostra società. Sui costi val la pena di ricordare ciò che i colleghi Fonio e Ghisletta hanno già indicato. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica, in Ticino nel 2011 la spesa pubblica per l'educazione rappresentava il 22.9% della spesa pubblica totale. Un dato di 3.8 punti percentuali inferiore alla media svizzera. La spesa pubblica per l'educazione in rapporto alla spesa pubblica totale riflette lo sforzo finanziario degli enti pubblici nel campo della formazione, rispetto ad altri compiti quali ad esempio la salute pubblica, la sicurezza, la gestione del territorio, eccetera. Questo dato dovrebbe davvero farci riflettere seriamente. In Ticino, rispetto al resto della Svizzera, investiamo meno in questo settore. Nel 2011, nel nostro Cantone la spesa pubblica per l'educazione ammontava a 3'095 franchi pro capite, dato di 786 franchi inferiore alla media svizzera (3'881 franchi). Una rilevazione condotta dall'Istituto superiore di studi in amministrazione pubblica di Losanna, del 2013, condotta nell'ambito della Roadmap, giunge alle stesse conclusioni quantificando in un 15% in meno la spesa pubblica pro capite destinata all'istruzione di un cittadino ticinese rispetto a uno svizzero. In Ticino con una spesa pubblica per la formazione per abitante pari a 3'095 si posizionava al ventitreesimo rango sul totale dei 26 Cantoni e Semicantoni svizzeri. Vi ricordo che quando abbiamo adottato la Roadmap e chiesto un'analisi di dettaglio sui diversi servizi abbiamo anche sostenuto che il lavoro dovesse essere fatto per capire se c'erano settori in cui si poteva intervenire per rivedere la spesa pubblica, ma anche per capire se c'erano settori in cui dovevamo investire. L'analisi, eseguita da un ente esterno indipendente, dimostra la necessità dell'investimento nella scuola e nella formazione. Eppure, ancora una volta, non si è colta l'occasione per procedere con una seria riflessione e con le conseguenti decisioni. Le scuole medie rappresentano un settore delicato perché si occupano di ragazzi e adolescenti in una fase delicata della crescita e che hanno bisogno di essere seguiti al meglio. In classi più piccole si permetterebbe al docente di aver tempo maggiore per tutti gli allievi, di prestare attenzione a quelli più in difficoltà e allo stesso tempo anche a quelli più bravi. Il collega Celio ha citato l'esempio francese; restando però nei confini svizzeri, i dati indicano che il nostro Cantone risulta essere quello con il maggior numero di allievi per classe nelle scuole medie. Con l'iniziativa si potenzierebbe anche il settore dell'orientamento scolastico così come si andrebbe incontro alle necessità delle famiglie. Vorrei concludere citando quanto aveva sostenuto il Consigliere di Stato Vitta nella campagna elettorale del 2011: *«La scuola pubblica deve essere mantenuta forte ed accessibile a tutti. Va rafforzata con mezzi finanziari ai tre livelli: Cantone, Comuni e Confederazione. La scuola pubblica richiede uno sforzo finanziario non indifferente che non può e non deve dipendere dal ciclo economico o da altri avvenimenti sfavorevoli per le casse dello Stato. Si tratta di un investimento di natura intergenerazionale al quale nessuno Stato moderno può sottrarsi, ne andrebbe del futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti, oltre che di quello delle istituzioni basate sulla solidarietà intergenerazionale. Vi è inoltre un legame ben preciso fra investimento nell'istruzione, benessere e crescita economica»*. Come non condividere quanto sostenuto dall'attuale Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia? Speriamo quindi che davvero oggi si troverà spazio per investire nel futuro dei nostri giovani, senza sacrificare la scuola pubblica sull'altare del risanamento finanziario.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il rapporto di maggioranza, che pure riconosce i meriti e l'attuabilità di alcuni dei punti proposti con l'iniziativa (ad esempio lo sgravio orario per i docenti di classe, un ampliamento dell'orario d'accesso alle biblioteche, e altro), vede due questioni quali ostacoli insormontabili. Da un lato, il coinvolgimento dei Comuni nel finanziamento di voci – gli stipendi dei docenti e le mense scolastiche – su cui non avrebbero voce in capitolo. Dall'altro, in generale, i costi che deriverebbero dall'applicazione dell'iniziativa. Sostanzialmente, questioni economiche. Interessante è pure il rilievo circa le finalità dell'iniziativa: secondo il rapporto di maggioranza, alcuni dei desiderata degli iniziattivisti rientrerebbero più nel campo del sociale che in quello della scuola. Pensiamo in particolare ai doposcuola prolungati, alle mense, ai trasporti. Sulla "vocazione sociale" dell'iniziativa giova ricordare che, ormai da tempo, alla scuola è chiesto di essere presente ben al di là del completamento dei meri programmi scolastici. Lo scopo della scuola dell'obbligo (nei suoi vari ordini) è sempre meno quello di fornire all'economia lavoratori disciplinati e sempre più quello di contribuire a formare cittadini responsabili. Per svolgere questo compito vitale per tutta la società, è fondamentale che nessun allievo sia lasciato indietro. La scuola, allora, deve farsi interprete delle situazioni di disagio, di difficoltà in cui un bambino, un ragazzino – o una famiglia – potrebbe trovarsi e intervenire con una serie di attività e impieghi del tempo scolastico e, al limite, extrascolastico che consentano il migliore sviluppo possibile delle capacità cognitive dell'allievo. A beneficio di tutta la società. La scuola media che si vuole rafforzare con l'iniziativa non è chiamata soltanto a intervenire per ridurre gli svantaggi di chi appartiene a classi sociali sfavorite o si trova ad affrontare situazioni o periodi difficili, ma anche a fornire soluzioni adeguate agli allievi "intellettualmente precoci". Certo, tutto questo lavoro di adeguamento delle risposte dei docenti alle domande diversificate degli allievi presuppone che i docenti abbiano effettivamente modo di rendersi conto delle esigenze dei singoli allievi. A questa necessità l'iniziativa risponde dando più tempo ai docenti di classe di occuparsi del loro specifico compito (una proposta condivisa dal rapporto di maggioranza) ma anche riducendo a 20 il numero massimo di allievi per classe – e fissando le dimensioni ideali di un comprensorio scolastico tra 200 e 400 allievi. Naturalmente tutto questo ha un costo: alcune sedi in più, più classi, più docenti. In fondo si tratta di trasporre in ambito scolastico quello che è l'ideale del "modello Svizzera" che in tanti ci invidiano e di cui andiamo fieri. Un modello-nazione dalle dimensioni contenute, un modello a misura d'uomo, dove idealmente c'è un tessuto sociale in cui ci si conosce, il che genera maggiore solidarietà, maggiore senso di appartenenza, una società più sana. In questi tempi, più o meno recenti, di gravi incertezze per la sicurezza, in cui ci si interroga – individualmente e come nazioni, o addirittura come civiltà – sulle ragioni di manifestazioni virulente di dissenso, di rifiuto, di odio, tutti noi siamo chiamati a dar prova di maggiori virtù e saggezza e lungimiranza. E nulla è più lungimirante che investire nel futuro, per offrire ai bambini, ai giovani, il meglio di quello che abbiamo. Investire nella scuola è investire in una società migliore.

Il gruppo dei Verdi propone quindi al Gran Consiglio di sottoporre l'iniziativa popolare denominata *Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani* al voto dei cittadini, con l'invito ad accettarla.

MORISOLI S. - Prima di entrare nel merito del tema dell'educazione pubblica, lasciatemi ricordare un dato importante emerso in Commissione: le regole del gioco della democrazia diretta vanno assolutamente rispettate. L'iniziativa del sindacato VPOD non ci piace. Inoltre, depositare 9'949 firme il 22 agosto 2011 e rischiare che l'iniziativa debba attendere

fino al 2017 prima che si passi al voto, non fa onore alle regole della nostra democrazia e alla prossimità del cittadino nel decidere cosa può e cosa non può fare lo Stato. Permettere ai cittadini di votare in tempi brevi per un'iniziativa dimostra di avere rispetto delle istituzioni.

Entro ora nel merito della questione. I punti rilevanti di questa legislatura sono quattro: la politica estera, la modernizzazione dello Stato, il riequilibrio finanziario e la riforma educativa. Per la riforma educativa non bisogna lesinare né sui mezzi finanziari né sulle risorse umane, in particolare per quanto riguarda la scuola media. Purtroppo però, e lo sa bene il Direttore del DECS, ottenere le risorse necessarie non è sempre facile. Quando si tratta di scuola ci vuole coraggio in politica e si potrebbe eventualmente anche dire dove trovare i mezzi senza necessariamente aumentare i costi altrove e senza penalizzare ulteriormente il contribuente. Vi faccio alcuni esempi per farvi capire dove voglio arrivare. L'iniziativa chiede per la scuola pubblica parecchi milioni di franchi (forse addirittura una quarantina). Per la manutenzione stradale nel corso della legislatura 2008-2011 sono stati spesi 106 milioni di franchi. Mentre che per il 2012 e il 2015 sono già stati spesi 159 milioni. Vi assicuro che se io dovessi scegliere fra l'asfalto non molto liscio o con una qualche buca e un investimento nella scuola, non avrei dubbi, e lo dico con il massimo rispetto per il lavoro svolto dal Dipartimento del territorio. Per il sostegno sociale e l'inserimento professionale sono stati spesi 204 milioni di franchi nello scorso quadriennio e ne abbiamo già spesi 287 in quello attuale. Ora, se spendiamo 287 milioni di franchi per il sostegno sociale e l'inserimento professionale, credo che sarebbe opportuno affrontare il male a monte e non a valle, cosa che ci permetterebbe probabilmente di risparmiare diversi milioni con il tempo. Detto ciò credo di poter affermare che le risorse ci sarebbero, basterebbe capire le priorità delle spese nei diversi settori.

L'iniziativa non ci piace, anche se ci sono aspetti che meriterebbero un approfondimento. Molti aspetti invece sono prettamente focalizzati sul facilitare la vita dei genitori, aspetti che hanno poco a che fare, in senso stretto, con la scuola. Capisco le esigenze della vita moderna, ma non sono d'accordo con l'addossare tutti i costi alla scuola. Bisognerebbe forse scorporare tali costi e metterli sotto la voce "Spese". Il discorso sui costi dell'iniziativa dovrebbe essere più incentrato sull'eventuale efficienza ed efficacia per raggiungere gli obiettivi desiderati. Desidero inoltre mettervi in guardia anche sul facile concetto del dire che ci sono una quota di costi a carico del Cantone e una quota a carico dei Comuni. Attenzione, il Comune non è un'entità che produce soldi, parliamo quindi sempre del portamonete del contribuente, sia a livello cantonale sia a livello comunale.

Mi auguro che il DECS, rifacendo i compiti, dia risposte esaustive ai punti meritevoli dell'iniziativa, e che proponga soluzioni elaborate con chi la scuola la fa davvero, in particolare i docenti delle scuole medie che, a nostro giudizio, nel primo documento erano stati dimenticati. Da ultimo spero che il documento sia davvero completo e che faccia una lunga riflessione su chi fa davvero la scuola e chi invece è addentro nell'educazione. E che il Dipartimento sia attento ai genitori, alle scuole professionali, alle scuole superiori, al mercato del lavoro, alle aziende, agli apprendistati e ai datori di lavoro. Tutte componenti di un sistema scolastico ed educativo.

In conclusione, per le ragioni elencate poc'anzi il mio gruppo non sostiene l'iniziativa.

PAMINI P. - L'iniziativa in questione mi pare non voglia rafforzare la scuola media bensì chi nella scuola media ci lavora. Non mi sembra infatti che l'iniziativa voglia il bene delle famiglie ma il bene di chi guida i trasporti scolastici o dei cuochi che lavorano nelle mense scolastiche, o ancora il bene dei docenti. Investire nella formazione è importante e in tal

senso condivido il parere del collega Morisoli sulla necessità di investire nel nostro capitale umano. Promuovere l'investimento nella formazione però non implica per forza doverlo fare dallo Stato. Lo si può fare anche favorendo la società civile e non solo scuola privata ma anche mense, doposcuola, collaborazione fra scuola di Stato e associazioni della società civile. Mi riferisco a una parte della società che non è connessa a imprese o attività lucrative. Fa specie vedere che si chiede alla scuola di pianificare l'orario giornaliero facendo in modo che gli allievi passino nell'istituto statale praticamente tutte le ore del giorno. Ciò mi ricorda la politica della Germania dell'est. A questi allievi mancherà il tempo di tornare a casa per condividere un'ora attorno al tavolo con i propri genitori. Ben sapendo che non tutte le famiglie hanno la fortuna di poter pranzare insieme. L'augurio è che si vada rapidamente alla votazione e inoltre che il progetto *La scuola che verrà* tenga conto delle possibili collaborazioni con la società civile.

AY M. - L'iniziativa in discussione oggi sostenuta dal sindacato degli insegnanti e dal movimento studentesco merita un'attenzione particolare poiché rappresenta un concreto passo avanti nell'ottica di un miglioramento delle condizioni di studio e della qualità dell'educazione pubblica obbligatoria. Soprattutto dopo anni in cui, in ambito scolastico, siamo soliti parlare di tagli. Tagli che non riguardano esclusivamente l'aspetto finanziario, perché con una politica miope in ambito formativo si possono tagliare anche altre cose, come la giustizia sociale e l'uguaglianza di possibilità. Questa mattina ho letto sui media che l'origine sociale o migratoria degli scolari comporta sensibili differenze nella formazione scelta dopo la scuola dell'obbligo. A rilevarlo è l'Ufficio federale di statistica. Non è una novità, lo stesso DECS ha più volte suonato il campanello d'allarme in passato e il sindacato studentesco non ha mancato di denunciare situazioni di selezione di tipo sociale nella scuola che non garantiscono quell'uguaglianza sostanziale che dovrebbe esserci di fronte al diritto allo studio. Tale diritto, insieme all'uguaglianza di possibilità, è alla base della riforma che istituì la scuola media unica. Leggo dal messaggio del Consiglio di Stato del 2 luglio 1985 che la scuola media doveva: *«assicurare, soprattutto ai ceti meno privilegiati, una formazione culturale più ampia e un corredo di conoscenze più ricco di quello dato dalla scuola maggiore; (...) posticipare le scelte d'orientamento a un'età più avanzata; favorire le scelte d'orientamento in funzione delle reali attitudini, senza discriminazioni d'origine sociale o ambientale.»*

L'iniziativa popolare che stiamo discutendo non si pone obiettivi mirabolanti; si limita a consolidare gli obiettivi posti dal Consiglio di Stato a suo tempo, proponendo di incidere maggiormente su questioni da tempo sollevate dalle associazioni magistrali o studentesche. L'iniziativa garantisce il principio della gratuità della scuola media, sia per quanto concerne il materiale scolastico, sia per quanto riguarda i trasporti. Sappiamo tutti che è proprio la scuola dell'obbligo, la scuola media in particolare, a dover contribuire ad appianare le discriminazioni che la società invece esaspera. Per farlo la scuola deve avere i mezzi e per questo ci vuole una decisione politica e il coraggio da parte della maggioranza del Parlamento di comprendere che un investimento in tale ambito potrà solo portare beneficio, persino allo sviluppo economico del nostro Paese, che rischia, nel contesto globale, di non riuscire a stare al passo in fatto di know how e competenza, concetti che dovrebbero essere percepiti anche dalla parte imprenditoriale. Il rapporto di maggioranza giudica le misure avanzate dall'iniziativa come desideri di tipo sociale che non andrebbero inseriti nella legislazione scolastica. In tal modo si nasconde il fatto che, oggi più che mai, i due aspetti (educativo e sociale) non possono facilmente essere disgiunti.

Uno degli obiettivi principali dell'iniziativa è di diminuire da 25 a 20 il numero massimo di allievi per classe. Alcuni anni fa vi fu una petizione fra gli studenti per rivendicare tale misura, poiché un funzionario dirigente del DECS, nel 1999, aveva sostenuto in modo imbarazzante che aumentare fino a trenta gli allievi per classe non avrebbe comportato rischi per la qualità dell'insegnamento. Una pazzia che però, ancora nel dibattito sul Preventivo 2004 si era paventata con l'ipotesi di aumentare il limite dagli attuali 25 ai 29 studenti per sezione. La sensibilità del DECS nel frattempo è cambiata, tuttavia riteniamo importante che il Parlamento chiarisca che classi e sedi scolastiche meno affollate non sono un desiderio sociale ma costituiscono una migliore possibilità di seguire gli allievi da un punto di vista pedagogico e di conseguire gli obiettivi didattici posti dai programmi. Lo stesso vale per l'intervento relativo ai trasporti pubblici che oltre a essere un fattore sociale è anche un fattore organizzativo, e di sensibilità ecologica. Naturalmente, se riconosciamo nella scuola anche un utile necessario elemento di coesione di comunità, ecco che l'iniziativa ha il merito di affrontare anche questioni centrali ma spesso banalizzate, come quella relativa a refezione, biblioteche e l'utilizzo da parte degli allievi degli spazi scolastici per i loro momenti di aggregazione. Tutti si dicono a favore della scuola, a favore del potenziamento della formazione dei giovani e interessati alle suggestioni dell'iniziativa. Manca sempre però, da anni, il coraggio politico di un investimento chiaro e completo su una delle componenti più importanti, e anche più trascurate, del sistema formativo del nostro Cantone. Auspico che oggi vi sia il coraggio politico necessario affinché il Gran Consiglio invii ai genitori, agli insegnanti e ai giovani un segnale importante a favore del diritto allo studio, della scuola pubblica ticinese e dei principi anche sociali che stavano alla base dell'istituzione stessa della scuola media unica.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il Governo è contrario all'iniziativa per ragioni finanziarie. Credo però sia giusto entrare nei dettagli dell'iniziativa poiché, essendo elaborata, affronta numerosi temi.

La prima proposta dell'iniziativa è quella della diminuzione del numero di allievi per classe. Vorrei ricordare al Parlamento che il tema è stato più volte discusso ed è pure stato riconosciuto dal Consiglio di Stato come legittimo, presentando, due anni fa, un messaggio in risposta parziale all'iniziativa sulle scuole comunali (*Aiutiamo le scuole comunali - Per il futuro dei nostri ragazzi*), che proponeva la riduzione a un massimo di 22 allievi per classe per le scuole elementari e per il primo biennio di scuola media. Ricordo che nel secondo biennio di scuola media, grazie alle opzioni, ai livelli e alle differenziazioni strutturali previste, il numero di allievi per classe è già inferiore ai 25. Il Governo ha già riconosciuto in passato, e lo fa ancora oggi, che il numero massimo legale ha un'importante portata. Inoltre vorrei precisare che siccome il numero massimo di allievi per classe è di 25, la media si aggira attorno ai 20-21, se il numero massimo dovesse essere di 22 la media si abbasserebbe a 17-18, come la media svizzera. Ricordo anche che il Parlamento riconobbe l'importanza del numero massimo di allievi per classe come elemento fondato e legittimo, inserendo nelle scuole comunali un docente d'appoggio qualora fosse necessario. Il tema è quindi pertinente, anche se costoso. Tema che, qualsiasi decisione sarà presa oggi, resterà attuale e aperto, e non perché vogliamo far lavorare meno i docenti, ma semplicemente perché possano lavorare al meglio. Con classi meno numerose ovviamente il lavoro con gli allievi può essere più mirato e se necessario più personalizzato, al fine di dare tutto il sostegno necessario a ogni allievo.

Altri elementi contenuti nell'iniziativa sono a cavallo fra la scuola in senso stretto e elementi esterni, come i ristoranti scolastici o i trasporti. Si tratta di servizi già contemplati nell'attuale legge della scuola media. A tal proposito il DECS e il Consiglio di Stato non sono d'accordo sulla gratuità di tali servizi. Attualmente, per i trasporti, la partecipazione dei genitori si eleva a circa 100 franchi su un costo di 1'600 franchi per allievo. I pasti costano circa 8 franchi a fronte di un costo per il Cantone di circa 15 franchi. Per quanto riguarda il materiale invece, ricordo che esso sia per la scuola pubblica sia per la scuola privata, è sempre stato gratuito e continuerà a esserlo.

Per quanto riguarda il servizio di orientamento, non vi nascondo che il mio Dipartimento gradirebbe un potenziamento del servizio. Ricordo però che pochi mesi fa in Parlamento si discusse di due mozioni¹, arrivando alla solita conclusione parlamentare: bisogna fare di più senza aumentare le risorse. Per cercare di ottimizzare le risorse è stata fatta una piccola riforma che ha concentrato gli uffici di orientamento, subendo però innumerevoli critiche dai piccoli servizi che sono stati accorpati a quelli più grandi. Questo per farvi capire che è davvero difficile fare di più con gli stessi mezzi.

Per quanto concerne gli investimenti nell'edilizia pubblica, ricordo che sul tema è pendente un'iniziativa² degli allora granconsiglieri Vitta e Calastri, iniziativa che è bloccata da alcuni anni. Evidentemente anche se l'iniziativa dovesse essere accolta non saremmo comunque in grado di onorarla entro pochi anni. L'indirizzo generale secondo il quale si devono evitare sedi troppo grandi è comunque condiviso. In futuro si tratterà di vedere come poter andare in questa direzione con la nuova edilizia scolastica. La sede di Giubiasco è una delle più grandi del Cantone e per questa ragione alcuni anni fa si discusse di una possibile seconda sede al di là del fiume Ticino. La questione fu però accantonata. Ragionando in prospettiva per il futuro del Bellinzonese, anche in vista dell'apertura di AlpTransit, la possibilità di una sede a Sementina o Monte Carasso è sicuramente da approfondire. Lo stesso si dovrà fare nel Luganese perché, oltre alla nuova sede di Caslano pronta fra due anni, che sgraverà la sede di Agno, anche la sede di Barbengo è sotto pressione. È pertanto immaginabile che si possa costruire un'altra sede di scuola media in zona Paradiso.

Vengo ora al tema dello sgravio del docente di classe e ricordo che anche sul tema c'è una mozione pendente che chiede di andare nella stessa direzione. Alla questione sarà data una risposta con il progetto *La scuola che verrà*, nell'aprile del 2016. A tal proposito ribadisco la posizione ufficiale del Governo: ho chiesto agli iniziativaisti e alla Commissione speciale scolastica se fosse possibile rinviare, non per togliere al popolo la possibilità di esprimersi, ma perché credo sia utile che il dibattito avvenga con tutte le carte sul tavolo; oggi purtroppo la situazione non è tale. Le iniziative popolari di solito sono fatte per dare un impulso: ricordo ad esempio che l'iniziativa concernente le scuole comunali (respinta tra l'altro di strettissima misura) dette alcuni risultati. L'iniziativa chiedeva sei cose e almeno quattro le ottenne. L'iniziativa in discussione oggi invece per il momento non ha ottenuto nulla e proprio per questo credo sarebbe stato più saggio metterla in connessione con il progetto *La scuola che verrà*.

In conclusione vorrei far notare come la deputata Polli e il deputato Morisoli nei loro interventi abbiano già bollato il progetto de *La scuola che verrà* come molto criticato e tutto

¹ [Mozione](#): *Libera scelta della professione, consapevole dei settori maggiormente disponibili*, Gianrico Corti e cofirmatari per il gruppo PS, 15.02.2012; [Mozione](#): *Formiamo e orientiamo i giovani dove ci sono concrete prospettive di lavoro*, Marco Passalia per gruppo PPD+GG, 15.04.2014.

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 18 della legge sulla scuola media*, Christian Vitta e Riccardo Calastri, 21.02.2011.

da rifare. Ciò prelude a una loro visione negativa del progetto a prescindere. La realtà sta però in una valutazione fatta recentemente e resa pubblica. La maggior parte dei punti del progetto è stata largamente sostenuta nella prima consultazione all'interno della scuola. Più di mille persone sono intervenute sul tema e praticamente tutti i punti sono stati sostenuti positivamente. L'unico punto che ha suscitato scetticismo è quello sul valore della licenza di scuola media e della possibilità di iscriversi a qualsiasi scuola post-obbligatoria senza rispettare medie o condizioni particolari. Visti i risultati della consultazione dovremo rivedere questo punto. Un punto centrale sollevato invece è stato quello della necessità di accompagnare il progetto con risorse che permettessero di attuarlo. Il progetto andrà avanti solo con risorse, il contrario sarebbe illusorio. Una scelta politica si impone: o miglioriamo il nostro posizionamento intercantonale e quindi dobbiamo seriamente investire oppure non lo facciamo ma ce ne assumeremo la responsabilità. Specifico che in aprile sarà presentato un rapporto che sarà messo in consultazione aperta dopo di che, se sarà licenziato un messaggio, lo stesso riguarderà le parti che richiedono una modifica legislativa.

La posizione del Governo sull'iniziativa è contraria; ricordo però che in queste condizioni, per quanto mi riguarda, non sono disposto a chiedere alla scuola di fare sacrifici per il risanamento finanziario del Cantone. Siamo ampiamente sotto la media svizzera e cerchiamo continuamente di fare il meglio con risorse inferiori al livello medio. Immaginare che la scuola possa essere ulteriormente spremuta in nome del risanamento è una condizione che non sono pronto a sostenere.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La relatrice di minoranza mi ha accusato di un processo alle intenzioni per quanto riguarda il numero di allievi per classe. Sono stato così ingenuo da citare questo tema durante il dibattito televisivo di ieri sera e la relatrice ne ha approfittato per preparare la replica. Costato però che nel rapporto di minoranza, a pag. 9 si cita uno studio francese RTC (*Réduction de la taille de classe*) e la relatrice scrive: «*In sintesi le tre ricerche dimostrano che gli allievi in classi piccole (13-17 allievi) ottengono migliori risultati nell'apprendimento della lingua e della matematica rispetto agli allievi in classe grandi (22-25 allievi), anche quando in queste ultime vi sono docenti d'appoggio al docente principale*». Noto quindi che le classi di 22 allievi sono inserite nella categoria delle classi numerose, mentre il numero ideale è stabilito fra 13 e 17 allievi. Ciò lascia presumere che qualora passasse l'iniziativa, il prossimo passo sarà quello di proporre un massimo di 15 allievi per classe. Del resto, come spesso avviene, quando i sindacati ottengono qualcosa, cercano sempre di ottenere di più.

Per quanto riguarda il potenziamento del servizio di orientamento e lo sgravio dei docenti di classe si sfonda una porta aperta: infatti sono temi trattati anche nel progetto *La scuola che verrà*, e nessuno li contesta. Per mense e dopo scuola ribadisco che si tratta di un'esigenza sociale e non scolastica.

Al collega Ghisletta, che ha parlato di difficoltà contingenti, vorrei ricordare che negli ultimi quindici anni non c'è stata una sola seduta nella quale non si sia parlato di difficoltà finanziarie. Quindi parlare di difficoltà momentanee mi sembra un modo per ridicolizzare preoccupazioni fondamentali di deputati e cittadini.

MORISOLI S. - Vorrei dire al Consigliere di Stato Bertoli che è molto difficile che lui sappia cosa voterò per il progetto *La scuola che verrà*, visto che per il momento non lo so nemmeno io. So che si sta lavorando per migliorare il rapporto già presentato e che

presentava diverse lacune. Inoltre per tutta l'estate sono stato contattato e ho io stesso contattato docenti e direttori di scuole medie pubbliche per poter valutare le lacune menzionate. Attendo ora un risultato allargato che coinvolga anche le parti che devono concorrere a formare un rapporto per *La scuola che verrà* che sarà la scuola di tutti e non solo di chi dirige il Dipartimento dal punto di vista pedagogico.

LURATI GRASSI T. - Desidero tornare a quanto dice l'iniziativa al punto 11: ridurre il numero di allievi per classe a 20 allievi in modo da favorire l'efficacia dell'insegnamento. Le ricerche citate parlano a volte di un numero anche minore ma nell'iniziativa si parla esplicitamente di 20 allievi per classe e non un numero inferiore.

PAMINI P. - Apprezzo la chiarezza di pensiero del Consigliere di Stato Manuele Bertoli, mi chiedo però se questa fosse la sede giusta per esprimere le sue opinioni personali prendendo la parola a nome del Governo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Al deputato Morsoli vorrei dire che attendo di sapere quale sarà la sua posizione sul rapporto finale, per vedere se avrò vinto o perso la scommessa. Chiedo però al deputato di prendere atto del rapporto appena pubblicato che fa stato di tutte le consultazioni di tutti coloro che si sono espressi sul tema, senza fare un ragionamento selettivo su una decina di persone che le hanno detto questo o quello. La prego inoltre di non insistere con l'argomento – falso – secondo cui il progetto è stato fatto nelle segrete stanze di due o tre teste che non hanno voluto ascoltare nessuno. Il gruppo di lavoro che ha lavorato sul testo è composto di persone con lunga esperienza della scuola ticinese. Non ci sono pertanto pedagoghi guru che hanno condotto il gruppo ma è un lavoro che avviene dall'interno della scuola. Che vi siano poi cerchie di docenti che immaginavano di poter essere rappresentate in nome di un'autorappresentazione e che non lo siano state, costruendo di conseguenza un castello di fandonie, è un'altra questione.

MORISOLI S. - Non capisco da dove derivi l'idea che quanto da me sostenuto sia falso visto che molte persone addette alla scuola su più ranghi (interne al Dipartimento e in diverse sedi scolastiche) si sentono tagliate fuori dal progetto iniziale. Mi auguro pertanto che ci sia un correttivo del progetto iniziale così come della partecipazione diversa all'allestimento del documento. È però evidente che alcuni docenti e direttori di scuola pubblica non si siano sentiti abbastanza coinvolti nel progetto.

BERETTA PICCOLI S. - Pur comprendendo bene le conseguenze finanziarie dell'iniziativa se mi devo porre provocatoriamente la domanda "buchi nelle strade o buchi nei cervelli" non ho dubbi sulla risposta. Ritengo che mense scolastiche e doposcuola siano necessari per rispondere ai bisogni attuali dei nostri ragazzi e delle famiglie ticinesi, nelle quali spesso entrambi i genitori devono lavorare. Appoggio pertanto il rapporto di minoranza. Investire sul futuro dei nostri figli vuol dire investire per il futuro di un Ticino migliore per tutti.

DELCÒ PETRALLI M. - Ricordo che in Ticino spendiamo cinquanta milioni all'anno per le strade. Credo pertanto sia importante cambiare la visione della società e iniziare a spendere laddove possiamo trarne vantaggio. Il miglior vantaggio che può trarre una società è formare bene i propri giovani. Vi chiedo di chiedere ai vostri figli se si sentono sufficientemente formati e se stanno bene nelle classi composte anche da 25 allievi. Credo che vi diranno di no. Chiedete anche ai giovani che arrivano al politecnico se il loro livello di matematica è pari a quello degli studenti che provengono da Berna o altri Cantoni. Dobbiamo investire nella scuola per il futuro del nostro Cantone.

MATTEI G. - Mi asterrò dal voto. Tutto quanto sentito nel corso della discussione odierna è interessante ma sapendo che prossimamente discuteremo le basi della scuola mi sembra assurdo votare oggi su quest'iniziativa. Non ritirarla è un insulto all'elettorato.

FRANSCELLA C. - Sentendo i propositi di alcuni colleghi sembra che la nostra scuola dell'obbligo sia nulla. Ciò non è assolutamente vero. Abbiamo investito decine di milioni nel quadriennio scorso e continueremo a farlo. Ricordo inoltre che la scuola dell'infanzia ticinese è una delle migliori in Svizzera.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 57 voti favorevoli, 21 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Bignasca - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Dadò - De Rosa - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati I. - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Corti - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Fonio - Garobbio - Ghisletta - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Merlo - Patuzzi - Pronzini - Savoia - Storni

Si astengono:

Ghisolfi - Mattei

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Snellimento delle procedure amministrative all'interno dell'Amministrazione cantonale e nei confronti dell'utenza esterna

del 24 novembre 2015

Il 28 ottobre 2015, il Consiglio federale (CF) ha adottato un pacchetto di ordinanze i cui elementi principali sono le misure di semplificazione amministrativa per il settore agricolo. Il pacchetto comprende 17 ordinanze del CF e 2 del Dipartimento federale dell'economia, nonché 3 atti normativi dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Il primo risultato del progetto «semplificazione amministrativa» prevede l'attuazione di 20 misure volte a snellire e a semplificare l'amministrazione. Esse interessano un totale di 10 ordinanze.

A dimostrazione di quanto normative e processi burocratici complessi rischiano di imbrigliare l'intera economia, con effetti molto negativi sia sulla competitività sia sulla dinamicità del sistema-Paese, Avenir Suisse ha segnalato, ad esempio, che ogni anno si aggiungono nella vita quotidiana di cittadini ed imprese, ed in ultima analisi anche dello Stato, fino a 7'000 pagine di diritto federale (140 pagine la settimana).

Seguendo queste semplici considerazioni, e quanto già timidamente abbozzato qualche anno fa, ci permettiamo di chiedere al Consiglio di Stato **di allestire, per ciascun Dipartimento, almeno 10 misure atte a snellire le procedure e l'organizzazione amministrative oppure atte a semplificare i processi e le procedure, sia nell'ambito dei rapporti interni all'Amministrazione, sia nei confronti dell'utenza esterna (cittadini, aziende, Comuni, enti pubblici o privati, ecc.).** Per le misure di competenza del Governo, invitiamo il CdS a voler presentare i singoli interventi nel messaggio che seguirà, entro 6 mesi, in risposta alla presente mozione (sempre che ne vengano condivisi gli obiettivi), rispettivamente a voler procedere con messaggi separati all'attenzione del Gran Consiglio qualora fossero necessari adeguamenti legislativi.

Raffaele De Rosa
Bang - Bignasca - Chiesa
Maggi - Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Terza corsia allo Stalvedro

del 24 novembre 2015

Dai media si apprende che l'USTRA ha deciso, dopo anni di apparente disinteresse, di costruire una terza corsia ad uso emergenza, nel breve tunnel dello Stalvedro, in direzione sud-nord, a circa 1 chilometro dall'uscita autostradale di Airolo, nonché dal portale sud della Galleria del San Gottardo.

Difatto a breve inizieranno i lavori di allargamento di questo tunnel, per la creazione di questa corsia d'emergenza, per permettere appunto ai mezzi di soccorso di transitare in modo più agevole in caso di panne o incidenti.

Credo sia opportuno valutare meglio il futuro utilizzo di questa corsia, trasformandola, se possibile, in terza corsia preferenziale, in modo da mantenere verosimilmente il traffico più fluido, contribuendo a ridurre le colonne, soprattutto in un'ottica di qualità di vita degli abitanti della zona, e della fruibilità stradale dei turisti in direzione dei due passi adiacenti, ossia quello del Gottardo e quello della Novena.

Sulla base delle precedenti considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo pertanto all'Esecutivo:

1. Sarebbe possibile intervenire sul Governo federale invitando a rivalutare la problematica e a modificarla quanto basta per creare la terza corsia, che diventerebbe corsia privilegiata, per chi vuole uscire ad Airolo, accedere alla valle Bedretto con relativo passo della Novena o transitare sul passo del San Gottardo, evitando inutili attese in colonna (come del resto esiste a Goeschenen per chi vuole accedere ad Andermatt e relativi passi)?
2. Potrebbe, la delegazione ticinese a Berna, intervenire a favore di questo suggerimento per consentire una migliore mobilità sull'autostrada in un punto così strategico e delicato?
3. Sarebbe possibile tramutare questa nuova corsia d'emergenza in terza corsia ad uso corrente per l'uscita ad Airolo (bloccandola solo in caso d'emergenza)?

N.B.: Si richiede una certa urgenza, in quanto l'intervento è già in cantiere.

Per il Gruppo PPD+GG
Sara Beretta Piccoli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.